

XIV. L'ABNORME FREQUENZA DI "PEDOFILIA" ED "OMOSESSUALITÀ" NEL CLERO CATTOLICO.

FERNANDO LIGGIO

Il notevole riscontro di casi di pedofilia nell'ambito del clero celibatario risulta dovuto soprattutto al convergere dei due seguenti fattori. Da una parte, l'impellente spinta al soddisfacimento della pulsione erotica — di facile determinazione negli individui posti in situazione esistenziale di privazione della costante disponibilità di un partner sessuale — e, dall'altra, la fortuita presenza intima di un soggetto in età evolutiva, il quale è esperienzialmente sprovvisto e, pertanto, facile da circuire e servirsene, coinvolgendolo in pratiche sessuali, senza essere malgiudicato. Mentre, la notevole presenza di omosessuali nell'ambito del clero celibatario è dovuta alla diretta conseguenza di un unico motivo del tutto primario. Infatti, da indagini specifiche risulta che oltre il 50% degli individui che entrano nei seminari per divenire sacerdoti sono già costituzionalmente omosessuali (1) più o meno latenti e la loro cosiddetta "vocazione" al sacerdozio, in realtà, è un meccanismo inconscio di difesa per l'evitamento dall'unione eterosessuale che, nello stesso tempo, serve loro anche come copertura per la giustificazione sociale. Gli aspetti consequenziali di ambedue i fenomeni sono stati efficacemente riportati da Wilss (2000) come segue: «...Una delle cose più infamanti riguardo ai casi di molestie da parte di sacerdoti verso i bambini o giovani è che essi, naturalmente, costituiscono i bersagli più facili, provenendo da buone famiglie cattoliche. Come nota il rapporto di un'indagine condotta sugli abusi ai minori: *"il ruolo di consacrati, in quanto indiscusse guide morali, dava loro evidentemente un accesso speciale ai bambini, molto simile a quello che hanno i componenti familiari in cui si ripone fiducia nei casi di incesto"* (2). Le famiglie cattoliche osservanti saranno le ultime a sospettare della condotta di un sacerdote e le più timorose a sfidare la chiesa. Ma proprio a motivo della loro fede e fiducia, saranno anche quelle più profondamente segnate dal tradimento. La famiglia Miglini di Dallas nel Texas fornisce un buon esempio. Persone devote che davano più di un decimo delle loro rendite alla chiesa, avevano sacerdoti in famiglia e tra gli amici. Erano grati per l'attenzione data ai loro figli da questi eminenti uomini di Dio. Per questo fu un trauma terribile per il loro figlio maggiore, Mike, risvegliarsi con un sacerdote che gli afferrava i fianchi e cercava di introdurgli il pene nell'ano (3). Nel 1984 Mike era stato invitato ad andare a trovare padre Robert Peebles a Fort Benning in Georgia dove era cappellano. Conosceva il sacerdote da quando era stato parroco nella parrocchia dei Miglini a Dallas, e assistente del gruppo dei boy scout di Peebles. Mike era lusingato di essere stato invitato a visitare Fort Benning. Ma invece di fargli fare il giro della base padre Peebles lo portò direttamente nella propria stanza dove bevvero una birra dopo l'altra rievocando la loro conoscenza. Quando Mike si svegliò dall'intontimento indotto dalla birra, accortosi dell'azione del sacerdote, corse alla polizia militare e padre Peebles fu arrestato. Ma, secondo modelli che proteggono i sacerdoti, l'ufficiale non avvertì i genitori di Mike né lo affidò alle autorità civili. Invece fu dato in custodia ad un altro sacerdote della base. [...] questo [...] chiamò un altro sacerdote nella parrocchia di Tutti i Santi a Dallas per discutere su come tenere sotto controllo la faccenda. Il suo primo pensiero fu per la reputazione dell'assalitore e non per il torto subito dal ragazzo. [...]. Non riteneva che il proprio agire equivallesse a proteggere un criminale. Stava proteggendo la chiesa dall'accusa [...] di spietatezza ed era spietato a sua volta cercando di negarla. [...]. Aveva maggiori ragioni di sospettare che sarebbe stato punito se non avesse protetto il "buon nome" di un sacerdote. Sapeva per certo che ciò era accaduto ad altri sacerdoti. [...]. La lunga consuetudine, i modelli profondi di mutuo "sostegno", diventano automatici per i sacerdoti in una situazione simile. La nobile visuale del Pontefice rispetto a uomini liberi dalle famiglie per essere coraggiosi e leali nel servizio agli altri può velocemente essere ridotta, dove sia coinvolto "il bene della chiesa", all'incapacità di raggiungere persino il livello di una comune decenza. Mike fu trattenuto nella residenza di quel sacerdote per tutto il

giorno e la notte seguente, ed è difficile pensare che l'atmosfera forse la più confortante dopo la sua umiliante esperienza. Il giorno seguente fu mandato a casa. [...]. Solo allora i genitori appresero del fatto increscioso. Il parroco, monsignor Raphael Kamel [...] disse loro che questo non era mai accaduto in precedenza. I genitori poi si incontrarono col vicario della diocesi, padre David Felhauer (che in seguito divenne vescovo). Egli raccomandò che Mike fosse visto da uno psichiatra cattolico che aiutasse la diocesi (questo era anche, e i Miglini non lo sapevano, lo psichiatra di padre Peebles). Questo medico disse che il trauma di un processo avrebbe danneggiato il loro figlio. Nel frattempo monsignor Kamel, amico di famiglia, chiese ai familiari di fare petizione alla polizia militare affinché padre Peebles non fosse condotto davanti alla corte marziale. Egli aveva bisogno di consigli non di vent'anni di prigione. I genitori fecero quel che era stato chiesto loro pensando allo scandalo che avrebbero potuto causare alla chiesa. Non raccontarono al loro figlio minore, Tony, quanto era accaduto non desiderando disilluderlo rispetto alla chiesa. Fu sfortunato. Tony sostiene che, se glielo avessero detto, li avrebbe messi a conoscenza di qualcosa che aveva tenuto loro nascosto per vergogna. Un altro sacerdote di Tutti i Santi, padre Rudolph Kos, aveva abusato di lui sessualmente. Un terzo sacerdote che si trovava nella parrocchia nello stesso periodo, padre William Hughes, subirà un processo per un attacco a sfondo sessuale nei confronti di una ragazza. I genitori non si resero conto di essere stati complici nel coprire le azioni di Padre Peebles. La loro unica colpa fu la devozione alla chiesa. In parte fu questo che fece infiammare padre Peebles, come ammise più tardi [...] (4). Aveva compiuto abusi sessuali nella parrocchia di Tutti i Santi. Fu assegnato di nuovo a Fort Benning dopo la propria confessione. Il confessore gli raccomandò di pentirsi sinceramente ma di non torturarsi per la colpa: i ragazzi erano giovani e si sarebbero *“ripresi in fretta”*. Con l'aiuto di una lettera dei Miglini fu consentito a Peebles di abbandonare l'esercito con una riabilitazione poco onorevole e non con la corte marziale. La diocesi lo inviò in un centro di consulenza, dove — dopo un mese — si disse che era guarito e fu assegnato ad un'altra parrocchia di Dallas, dove diventò parroco. Quando crebbero ulteriori accuse contro di lui fu mandato nuovamente in un centro, dove, secondo la sua testimonianza, si dimostrò che egli aveva ammesso di aver molestato dai quindici ai venti ragazzi nel corso di sette anni. A quel punto la diocesi lo allontanò, ma gli diede 22.000 dollari per il corso di studi alla Tulane University Law School e lo mantenne con 800 dollari al mese per due anni (5). In un certo senso Mike e Toni furono fortunati. Mike ricevette dei segni di unghiate, a Tony padre Kos prese il piede e si masturbò con quello. Avendo frequentato a lungo quei sacerdoti avrebbero potuto essere assaliti analmente od oralmente da loro, come era accaduto ad altri ragazzi. Quel che evitò a Tony molestie ulteriori fu il rifiuto dei genitori a lasciarlo la notte con gli altri chierichetti che padre Kos teneva in parrocchia. Quest'ultimo aveva esortato gli altri genitori a lasciare i loro ragazzi per fare compagnia al figlio adottivo. Il *“figlio”* avrebbe imparato solo a trentun anni di non essere mai stato adottato legalmente, sebbene Kos avesse detto alla madre, una donna sola che doveva lavorare, che lo avrebbe adottato per *“aiutare l'educazione del ragazzo”*. Kos diresse un club per ragazzi che forniva ai minori alcool, videogames, marijuana e sesso. Gli altri sacerdoti al rettorato ignoravano tale attività. Anche altri due, si scoprì più tardi, avevano abusato dei minori. Soltanto nel 1981, quando Kos fu mandato in una nuova parrocchia, il parroco che c'era lì si lamentò con la diocesi del modo in cui Kos si comportava nella propria stanza con i ragazzi (6). Monsignor Robert Rehkemper, al secondo livello d'importanza nella diocesi, ordinò a Kos d'interrompere tale pratica. Quando Kos non smise, il parroco scrisse ancora a Rehkemper raccontando del numero di ragazzi che tuttora pernottavano lì. Non accadde nulla. Il parroco scrisse per la terza volta. L'ufficio diocesano del personale era ora a conoscenza delle infrazioni e intimò a Rehkemper di impartire un ordine rigoroso affinché ciò cessasse. Questi, invece di scrivere, rimproverò Kos a voce. Ma il sacerdote persistette. Allora il parroco scrisse al vescovo, ma ottenne solo che padre Kos fosse spostato a Ennis nel Texas come parroco. L'anno seguente una coppia della chiesa di Kos scrisse al vescovo lamentando che questi tratteneva i ragazzi nella canonica. Due anni dopo un cappellano giunse da monsignor Rehkemper per relazionare circa il

solito modello di comportamento di Kos, il quale fu mandato da uno psichiatra cattolico che non trovò alcuna ragione di rimuoverlo (Kos continuò con gli abusi anche nel periodo in cui era seguito dallo psichiatra). Ma un assistente sociale, che era venuto a conoscenza del caso, scrisse a Rehkemper che il comportamento di Kos era “*di un autentico pedofilo*”. A questo punto il cappellano, molto allarmato, inviò una lettera dettagliata al vescovo, Charles Grahmann. Kos fu mandato in un centro nel New Mexico, dal quale mandò a chiamare una delle sue vittime per un incontro in un momento permesso dall’uscita dal centro (7). Alla fine, nel 1993, prima un ragazzo, poi alcuni altri, fino ad arrivare a dodici — nel frattempo divenuti uomini — intentarono causa contro padre Kos per il suo lungo passato di abusi. Un ragazzo del “*club*” di Kos non poté giungere al processo: si era suicidato. I genitori, ignari del suo ruolo nella tragedia, chiesero a Kos di celebrare il funerale del figlio. La giuria, in collera per la negligenza da parte della chiesa rispetto ad ogni segnalazione di abuso, assegnò ai querelanti, nel processo civile, 110 milioni di dollari di risarcimento. In seguito Kos fu condannato in un processo e mandato in prigione. Nel dibattimento era emerso che Kos, quando era adolescente, aveva abusato dei suoi fratelli più giovani. Un suo precedente matrimonio fu annullato quando la moglie disse [...] che egli “*aveva un problema con i ragazzi*”. Dopo aver fallito un ingresso al seminario di Irving nel Texas, Kos fu ammesso [...]. Dal momento che i suoi abusi avevano avuto luogo prima di entrare e immediatamente dopo l’uscita dal seminario, si presume che egli ne compì anche là e, tuttavia, fu ordinato sacerdote. La giuria fu scandalizzata dal comportamento del vescovo Grahmann e di monsignor Rehkemper. [...]. Rehkemper disse che nessun parrochiano si era lamentato con lui a proposito di padre Kos, sebbene una donna avesse testimoniato di averlo fatto. Uno degli psichiatri che aveva avuto in cura Kos per iniziativa di Rehkemper disse, sotto giuramento, di aver informato il monsignore. Rehkemper ammise di aver letto la lettera di dodici pagine inviata al vescovo dal cappellano di Kos, ma quando il legale del querelante riferì il brano di lettera in cui si asseriva che il cappellano aveva visto Kos sotto le coperte con un ragazzo, Rehkemper disse di non ricordare quel passo. Aveva mai domandato in modo diretto a Kos se avesse molestato ragazzi? “*Non vidi motivo per fare ciò*” (8). Il giudice avvertì Rehkemper che lo avrebbe ritenuto disubbidiente alla legge se avesse continuato a trattare i problemi con atteggiamento di sfida arrogante. Per quanto Rehkemper non avesse trovato alcun motivo nonostante quei molteplici avvertimenti fatti da un parroco in un luogo, da un cappellano in un altro, da laici, dall’assistente sociale che gli aveva detto che Kos era un autentico pedofilo, egli sostenne, dopo il processo, che i genitori avrebbero dovuto accorgersi di quei segnali che a lui erano sfuggiti. In una intervista registrata, era irritato dal fatto [...] che la giuria avesse preso la decisione sbagliata e che fossero i genitori a dover essere accusati di negligenza (9). [...]. Perché lasciare che i ragazzi vadano e restino per un tempo illimitato in una canonica con i sacerdoti? Non lo capisco. [...]. Ciò che scoraggia nel caso Kos è che in esso ricorrono tutte le caratteristiche principali presenti negli altri frequenti esempi di molestia sessuale da parte di sacerdoti: l’ignorare per lungo tempo gli evidenti segnali di quanto accadeva, il ripetersi coercitivo del crimine nonostante avvertimenti e consigli, lo spostamento dei sacerdoti in nuove sedi senza mettere in guardia nessuno sul fatto che avevano nel loro passato episodi di assalti o di seduzione, i ritardi, il disprezzo e la mancanza di cooperazione da parte delle autorità ecclesiastiche quando le vittime si facevano avanti. Tutti questi elementi erano presenti nel primo caso a cui fu dato ampio spazio sui mass media, avvenuto dieci anni prima del processo a Kos. Un gruppo di sette sacerdoti molestatore vicino a LaFayette in Luisiana, di cui ci dà informazione Jason Berry nel suo libro, *Lead Us Not into Tentation*. Questo caso iniziò con la scoperta di molteplici abusi commessi da padre Gilbert Gauthé. Un avvocato di diritto canonico della prelatura vaticana a Washington, il domenicano Thomas Doyle, tentò di creare un sistema grazie al quale affrontare tali casi onestamente. Con l’aiuto di un sacerdote medico e di un avvocato per padre Gauthé, redasse un insieme di proposte operative da presentare all’incontro dei vescovi americani nel 1985. Esso conteneva indicazioni che avrebbero impedito nel successivo decennio che a Dallas i preti fossero spostati da una chiesa all’altra, senza un’adeguata verifica. “*Ci*

stiamo occupando di prassi coercitive in base alle quali i sacerdoti possono essere temporaneamente sospesi di fronte a pressioni legali o canoniche, ma non in tutti i casi. Esistono parecchi esempi dove l'abuso sessuale ebbe luogo subito dopo il confronto tra il sacerdote e il suo vescovo. Il sacerdote può chiaramente essere visto come qualcuno che soffre di un disturbo psichiatrico che sfugge al suo controllo" (10). I vescovi discussero in segreto la relazione, quindi aggiornarono il tutto. Qualcuno non voleva rivelare che il problema fosse comune, dovendo adottare una politica ufficiale in proposito. Altri nutrivano un inveterato disprezzo clericale per la psichiatria, ritenendo che la confessione curi l'anima [!]. [...]. Ogni diocesi è gelosa del controllo esterno ma non si può evitare quello proveniente da Roma. [...]. Doyle continuò a sentirsi offeso da qualche vescovo. Fu chiamato dai querelanti a testimoniare al processo di Kos a proposito dei generi di molestie all'interno del paese [...]. Informazione non desiderata dai vescovi, che in special modo non volevano vedere divulgata su giornali e televisioni. Ai *"bei vecchi tempi"* gli scandali della chiesa erano trattati in privato con discrezione. I vescovi non potevano capacitarsi che questo periodo fosse tramontato, che i media moderni siano troppo invasivi per essere sfidati o ridotti al silenzio. [...]. Doyle decise che l'onestà fosse la politica migliore. I vescovi, per la loro educazione erano incapaci di accettare una simile raccomandazione. Nei casi di molestie da parte di sacerdoti i rappresentanti ufficiali della chiesa hanno cercato di dare meno eco possibile ai fatti. Cattolici influenti chiamano i giornali affinché divulghino storie. [...]. Un'indagine mostrò che dal 1983 al 1987 si ebbe una media di un caso ogni settimana e questo, come l'incesto, è un crimine poco denunciato (11). Nessuna tra le 188 diocesi della nazione rimase priva del suo caso di pedofilia. Nel settembre 1994 sessanta sacerdoti erano in prigione per abusi su ragazzi, e molti di più inseriti in vari programmi di recupero (12). I casi individuali sono piuttosto scoraggianti, compreso quello famoso del francescano Bruce Ritter, fondatore della Conenant House di New York, uomo che era stato considerato un padre Flagan di oggi protettore della gioventù (13). Ancora più deplorabile è la scoperta di zone attive di pedofilia, come a Monte Cashel, l'orfanatrofio dei Frati cristiani a Newfoundland: *"Nove Frati cristiani, due dei quali erano amanti, sodomizzarono, frustrarono, picchiarono, concupirono e degradarono almeno trenta ragazzi di Monte Cashel per più di venti anni. La testimonianza indicò una cerchia di pedofili e di sado-masochisti omosessuali, tra cui cinque uomini, residenti in città, che erano cresciuti nell'orfanatrofio e vi ritornavano per molestare i ragazzi"* (14). Newfoundland era una specie di paradiso della pedofilia, dove quattro sacerdoti diocesani furono condannati [...] (15). Questo è un problema internazionale per la chiesa. Le scuole dei Frati cristiani in Australia mostrano modelli di abuso simili a quelli dell'orfanatrofio di Newfoundland (16). In Irlanda il primo ministro fu costretto a dimettersi nel 1994 a causa del proseguire degli abusi sessuali del clero (17). Sebbene il primo istinto dei superiori religiosi fosse quello di addurre prove alla tesi che gli abusi riferiti fossero stati errori individuali, di fatto quasi tutti i sacerdoti coinvolti avevano procurato le molestie più volte, prolungando gli abusi per anni. Questo è un crimine legato a profonde radici psicologiche e tende a ripetersi per generazioni. Molti ragazzi che commettono abusi sono stati essi stessi violentati da bambini. Nelle prigioni australiane il 93% degli uomini detenuti per molestie su minori sostennero di averne subite quando erano bambini, la metà di loro da sacerdoti o religiosi (18). Uno studio sui *"pedofili per regressione"* stima che un simile uomo *"avrà incontri di tipo sessuale con una media, nella propria vita, di 265 ragazzi"* se non è preso e controllato (19). Ma in che modo può essere controllato? John Money, specializzato in studi sessuali alla Johns Hopkins University, dice: *"Se si mette in prigione un pedofilo non c'è possibilità che questo cresca e impari ad amare una donna della sua stessa età [...]. Poiché quando usciranno lo faranno ancora. Tutti i pedofili che incontro in prigione dicono che le fantasie li rendono privi di controllo"* (20). Quando il programma *Larry King Live* dedicò una puntata al caso di Dallas, nell'agosto 1977, un legale della diocesi disse che il crimine di padre Kos non aveva nulla a che fare col celibato sacerdotale. Fece notare che anche nei gruppi di persone sposate, all'interno di professioni che si prendono cura dei giovani, esistono casi di

pedofilia: insegnanti, capi scout, e così via. Questo corrisponde a realtà per le professioni che operano nel campo psicologico ed educativo in generale. Un'indagine del 1989 mostrò che il 5,5% di psicologi uomini aveva rapporti sessuali coi propri pazienti. Il 10% ammetteva "pratiche erotiche" senza rapporti completi. (21). Ma la maggioranza di quei pazienti erano adulti. La pedofilia nei sacerdoti differisce da quella degli altri per tre aspetti importanti, tutti connessi al celibato. Primo, [...] chi aveva fatto professione di celibato era ritenuto l'atleta della padronanza sessuale. Per lui il confronto con il giovane è, secondo l'ideologia ufficiale, l'incontro tra due innocenti. Dopo tutto Paolo VI disse che il vantaggio del celibato consiste nel conferire un'aura speciale ultraterrena, nell'essere un "segno escatologico" della trascendenza umana. Secondo la *Caelibatus sacerdotalis* la vita sacerdotale ci dà un'anteprima del perché "nella resurrezione non ci si sposerà, ma si salirà come angeli del cielo" (22). Ciò significa, in termini pratici, che tanti genitori di ragazzi molestati avevano affidato i loro figli al sacerdote quasi come a Dio, e certamente più che a qualunque altro insegnante. Dal momento che quella fiducia era tradita, le amarezze conseguenti o la disillusione o la perdita della fede erano altrettanto grandi. Non è esperienza comune essere traditi da Dio. Il secondo modo in cui il celibato concerne la pedofilia dei sacerdoti è che il rispetto dovuto a un'estensione eroica ha reso gli ufficiali civili cauti nell'investigare, riferire o perseguire le offese causate da questi celibi. Come abbiamo visto, la polizia militare indirizzò Mike Miglini verso un altro sacerdote rendendo onore allo stato del celibe come segno distintivo di una classe, anche se erano stati costretti ad arrestare un individuo che faceva parte di essa. La polizia militare accondiscese quando i genitori di Mike chiesero di non perseguire padre Peebles, poiché volevano evitare lo scandalo nella chiesa. Per anni sacerdoti schiavi dell'alcolismo non furono arrestati dalla polizia. Nel corso delle indagini a LaFayette in Louisiana un querelante disse all'avvocato di padre Gauthier: "Desidero che lei porti un messaggio al vescovo. La notte scorsa gli agenti della squadra della buoncostume hanno arrestato padre Tom Bathay per aver fatto adescamenti [...] in un punto di sosta di autocarri fuori città. Non è stato accusato. Ciò è accaduto già un'altra volta con lui. Dica al vescovo che se accadrà ancora quell'asino di Bathay finirà in prigione" (23). [...]. Un motivo per cui il clero si offese così tanto per l'inedita aggressività della stampa è che erano abituati a vedere accolti i loro desideri. I cattolici non volevano urtare le sensibilità religiose. [...]. Niente più della pedofilia era dannoso per l'immagine. In ogni caso la posta in gioco è molto più alta quando per crimini sessuali è coinvolto un sacerdote. [...]. Terzo e più importante fattore che rende diversa dagli altri generi la pedofilia del clero. Per un sacerdote essere pedofilo fa nascere il problema se il celibato, esteso a un'intera casta di uomini [...], sia un falso ideale, in quanto non realizzabile. Se un uomo non riesce a controllare sé stesso nemmeno nel genere più depravato di turba sessuale, possiamo credere davvero che la maggior parte di essi sia in grado di controllare gli istinti più normali ed estesi? I sacerdoti stessi dubitano ampiamente di ciò e alcuni di loro hanno iniziato a dichiararlo apertamente. Persino lo stimato cardinale Seper disse al sinodo dei vescovi del 1971 a Roma: "non sono affatto ottimista riguardo all'osservazione del celibato" (24). Coloro che sono nella posizione migliore per essere a conoscenza di ciò, concordano che il celibato non è rispettato. Il lavoro più considerevole nell'interno di tale area è quello di Richard Sipe, monaco egli stesso per vent'anni e poi psichiatra specializzato nello studio delle abitudini sessuali del clero. Dopo anni di interviste, consulti, indagini e discussioni con altri esperti, nel 1990, fece un cauto preventivo secondo cui il 20% dei sacerdoti hanno avuto un rapporto sessuale con donne almeno una sola volta, con l'aggiunta di un 8-10% che stanno tuttora cercando di avere rapporti intimi con esse. Ha trovato che il 20% dei sacerdoti ha inclinazioni omosessuali, e di questi un 10% le mette in pratica (il 4% lo fa con ragazzi). E conclude che circa l'80% dei sacerdoti si masturba, almeno occasionalmente. (25). [...]. Il sociologo gesuita Joseph H. Fischer ritiene verosimile una percentuale di oltre il 30% di sacerdoti tedeschi che hanno relazioni con donne (26). Andre Greeley dice che il 25% dei sacerdoti di età inferiore ai trentacinque anni hanno tendenze omosessuali e la metà di essi la mettono in pratica (27). Jason Berry riferisce che alcuni seminaristi gli hanno detto che i

conteggi di Greeley debbono essere raddoppiati (28). William Master scoprì che 98 dei 100 sacerdoti su cui avevano fatto indagini praticavano la masturbazione (29). Sipe dovrà rivedere alcuni suoi diagrammi, in rinnovata evidente ascesa [...]. Non sorprende che i sacerdoti siano poco propensi a imporre pretese morali agli altri, nel campo della contraccezione e del ruolo delle donne, quando essi vivono quotidianamente in contrasto con quanto detto dal papa sul sesso e sul celibato. La masturbazione e l'omosessualità non sono, in sé stesse e sempre, il "disordine oggettivo" così come vorrebbe tuttora l'insegnamento papale. [...]. E i sacerdoti debbono nascondere ai laici e ai superiori e fra loro la "testimonianza delle loro vite", come la chiama Paolo VI. [...]. Ci chiediamo prima di tutto: come potevano i sacerdoti e i vescovi guardare da un'altra parte mentre si abusava dei ragazzi? Questa era un'abitudine inveterata e una necessità, una tattica di sopravvivenza, per uomini la cui vita è disseminata di atti furtivi. [...]. Sarebbe pericoloso [...] lasciare che la luce invada il nascosto mondo ombroso della segretezza, del sotterfugio e del camuffamento che è il modo di vita sacerdotale. Può essere comprensibile che i sacerdoti omosessuali siano esitanti a riferire, o persino ad ammettere, dell'abuso dei ragazzini: perché mai esporre la propria situazione mettendo nei guai qualcun altro? Ma per quale motivo i sacerdoti omosessuali sono protetti da quelli eterosessuali? Secondo Sipe alcuni di questi ultimi hanno a loro volta delle vittime sulla coscienza, non proprio indifese come bambini, ma comunque abbagliate dall'aura del sacerdozio e di norma abbandonate quando il prete ha terminato l'"esperimento" con la propria sessualità. L'indulgente comunità dei sacerdoti che accoglie benevolmente il peccatore eterosessuale, di solito biasima la "tentatrice" che lo ha distolto dal proprio dovere, rinvigorendo la vecchia visuale delle donne come richiami carnali (30). Si dice che alcune donne (Sipe è a conoscenza di cinquanta di queste) siano state indotte ad abortire per non rivelare la relazione amorosa dei sacerdoti (31). [...]. Il papa ignora la realtà e riasserisce le proprie richieste in un impeto di autorità. Prendiamo il problema della masturbazione. Fino a non molto tempo fa, si insegnava ai giovani che ogni atto di masturbazione fosse un peccato mortale che faceva scomparire la grazia dell'anima e la mandava all'inferno [!!] nel caso si morisse senza pentimento e confessione. In proposito erano anche addotte pesanti argomentazioni teologiche. Trattandosi del sesto comandamento (secondo la numerazione cattolica) c'è "materia grave": ogni atto sessuale, tranne quello compiuto tra coniugi e senza anticoncezionali, è "grave" (cioè, è "mortale"). Questo rendeva i ragazzi peccatori incalliti, che insudiciavano le proprie anime sempre di più, per tutta l'adolescenza. Tuttavia, spesso si confessavano con uomini che, senza la scusante dell'adolescenza, si masturbavano. [...]. Qualche sacerdote insegna ancora quella sciocchezza circa la "materia grave"? [...]. La chiesa, a quel livello, sostiene di non aver cambiato il proprio insegnamento. Nel catechismo della chiesa cattolica, promulgato ufficialmente nel 1992, e preceduto dalla costituzione apostolica *Fidei depositum* di Giovanni Paolo II, si dice: "*Per masturbazione si deve intendere l'eccitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne piacere venereo. Sia il magistero della Chiesa [...] sia il senso morale dei fedeli hanno affermato senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato*" [!!] (Congregazione per la dottrina della fede, dic. Persona umana, 1976) (32). [...]. Qui entra in gioco molto di più che nella formale pretesa che l'insegnamento stesso non sia mai cambiato. Tener fermo questo punto potrebbe compromettere la condanna di altri atti "innaturali". Tutto il sesso, tranne l'atto sessuale compiuto in circostanze lecite, è contro natura, visto che necessariamente ogni piacere sessuale è finalizzato alla procreazione. Masturbandosi non si ha un figlio. Per di più non è possibile usare la masturbazione neanche per avere un figlio. La congregazione del cardinale Ratzinger, con l'approvazione di Giovanni Paolo II, emanò nel 1987 un documento controverso chiamato *Donum vitae*, che sosteneva: "*L'inseminazione artificiale sostitutiva dell'atto coniugale è proibita in ragione della dissociazione volontariamente operata tra i due significati dell'atto coniugale [procreazione ed espressione affettiva]*". La masturbazione mediante la quale viene normalmente procurato lo sperma, è un altro segno di tale dissociazione; anche quando è posto in vista della procreazione, il gesto rimane privo del suo significato di unione [coniugale]

(33). Al Concilio Vaticano II fu accolto come un grande progresso il fatto che finalmente il magistero ammettesse l'espressione d'amore come una componente autentica dell'atto coniugale, se questo non è disgiunto dalla procreazione. Ora tale "progresso" è usato per dire che un marito esprime l'amore per sua moglie dandole un figlio attraverso l'unico modo consentito, poiché l'espressione d'amore deve avvenire solo nell'unione diretta dei loro corpi. L'amore non può essere trasmesso attraverso un atto "innaturale" come la masturbazione, [...]. Ci si meraviglia, data tale "dottrina" sul sesso, che i preti stessi non la prendono seriamente? L'insegnamento papale ha banalizzato se stesso aggrappandosi alla visuale della materia grave sugli atti contro natura, ha ridotto la discussione a un livello privo di serietà. Profilatitici e masturbazione sono condannati allo stesso grado dell'adulterio o della pedofilia. Bernard Häring ha lamentato il fatto che la gente ha perduto la propria preoccupazione per l'aborto perché le autorità ecclesiastiche presentarono la contraccezione come un'altra forma di "infanticidio". Se si ritiene impossibile concordare sulla condanna della contraccezione non si avrà fiducia nemmeno in pronunciamenti, dedicati ad altri temi, emanati dalla stessa fonte (34). I preti sanno che l'insistenza papale a proibire l'ordinazione delle donne è un'assurdità dal punto di vista biblico e logico. Come possono non avere lo stesso sospetto per quanto riguarda il celibato ecclesiastico o l'omosessualità? [...]. Ai preti non è consentito pubblicamente [...] condannare l'aborto, ma condonare la contraccezione, condannare la pedofilia ma condonare l'omosessualità. Tutto è ugualmente proibito. [...]. Il silenzio si estende anche su molti comportamenti riprovevoli e viziosi includenti pure centinaia e centinaia di bambini violentati e di donne abbandonate. [...]. Il papa, insistendo sul celibato, ha fatto scendere drasticamente il numero dei preti si è ritrovato non solo con un numero di sacerdoti inferiore ma con l'insieme dei restanti mediamente meno celibe. Quasi tutti i preti che alimentarono la massiccia emorragia avvenuta negli anni Settanta e Ottanta lo fecero per sposarsi. In quegli anni il numero dei preti omosessuali rimase invariato, e ciò significa che in proporzione essi aumentarono. Attualmente poi sta crescendo anche il loro numero assoluto. Molti osservatori sospettano che il vero lascito di Giovanni Paolo II alla sua chiesa sia l'omosessualità sacerdotale. [...]. Non c'è da sorprendersi per il fatto che, in proporzione, una maggiore quantità di omosessuali sia più attiva all'interno dei seminari e delle canoniche dove c'è un ambiente esclusivamente maschile. [...]. Un ambiente simile tende ad attirare innanzitutto gli omosessuali. Lo studio sulla condizione dei preti commissionato [...] negli anni Ottanta [...] individuò le seguenti caratteristiche nei seminaristi, come riassunto da Sipe: "...tendenza a dipendere dagli altri piuttosto che da se stessi. Scarso interesse sessuale per le donne. [...]. Dominanza materna, o prevalenza di un'inconscia immagine materna dominante della visione idealizzata della donna..." (35). Questo non dà la descrizione di tutti gli omosessuali, ma indica che qualcuno di essi, fermi restando i tratti comuni, troverebbe congeniale una simile compagnia. Come nota Sipe: "Questo panorama è indice di una più numerosa componente omosessuale nel clero non sposato piuttosto che nella popolazione generale? La risposta è affermativa". [...]. Da un lato le dimissioni di massa dei preti eterosessuali hanno alterato l'assetto complessivo della comunità sacerdotale. Anche gli eterosessuali rimasti hanno dimostrato nei sondaggi di approvare il matrimonio dei preti è ciò sembra avere affievolito la loro resistenza a praticare sesso con le donne. Questo fatto a sua volta ebbe come ripercussione quella di influenzare l'atteggiamento degli omosessuali nei confronti della liceità del sesso nei sacerdoti specialmente dal momento che la società circostante — compresa quella dei sacerdoti con tendenze eterosessuali — è divenuta molto più tollerante sull'omosessualità [...]. Il tacito sistema di aiuto tra omosessuali. Simile a quello che tutti i gruppi in pericolo debbono costituire per la loro autostima e per la loro autoprotezione, è divenuto più aperto e fiducioso, più ardito nei confronti di un'omofobia sempre più screditata. Oltre a ciò, il numero di sacerdoti che si curano per l'AIDS o che muoiono a causa di essa, ha spezzato alcuni tabù che impedivano di discutere dell'omosessualità sacerdotale. [...]. Ci sono state centinaia di morti e di malati. "Quattro sacerdoti in una diocesi che ne ha meno di cento sono morti di AIDS tra il 1990 ed il 1993" (36). Per una concomitanza di tali ragioni, la

maggioranza dei ricercatori trovano che nei seminari vi sia un incremento della presenza di omosessuali. Sipe ha dato notizia di tale cambiamento in statistiche basate su anni di ricerca. Come concluse Thomas Fox, direttore di *"The National Catholic Reporter"*, nelle sue interviste e nei servizi editi nel suo giornale a proposito della cultura cattolica: *"In alcuni casi abbiamo appreso di seminari con predominanza omosessuale ed un clima al loro interno che diveniva così fortemente connotato in quel senso che i seminaristi eterosessuali si sentivano a disagio tanto da uscirne"* (37) Gli stessi omosessuali si accorgono del cambiamento. In un'indagine condotta presso 101 sacerdoti omosessuali, quelli ordinati prima del 1960 ricordano che nel loro seminario essi erano 51%. Quelli ordinati dopo il 1981 sostengono che nei loro seminari si arriva al 70% (38). Il fatto stesso che esistano tali studi è segno della mutata condizione degli omosessuali tra i sacerdoti. La maggiore tolleranza ha reso possibile saperne di più riguardo all'esistenza e alle abitudini dei sacerdoti omosessuali, la cui rete interna era quasi invisibile per gli estranei fino agli ultimi decenni. [...]. Gli omosessuali più giovani hanno la sensazione di essere numericamente in crescita e lo pensano anche la maggioranza degli osservatori. [...]. I risultati dimostrano che gli interrogati si sentono frustrati e incapaci di unirsi apertamente al movimento di liberazione omosessuale. Hanno accettato volentieri questa opportunità [...] di dire quello che vorrebbero comunicare alla gente, se potessero farlo senza essere estromessi dal sacerdozio che essi amano. Effettivamente ci sono state due inchieste. In generale entrambe concordano negli elementi che conformano i loro risultati se non fosse per il fatto che, dal momento che le persone coinvolte potevano restare nell'anonimato, non sappiamo fino a che punto i due gruppi coincidano, probabilmente in gran parte, dal momento che l'età media era pressoché la stessa in entrambi (uomini di circa trentacinque anni) (39). L'importanza complementare delle inchieste non dipende dall'averle condotte presso gruppi completamente diversi ma dal fatto che i partecipanti sono stati interrogati secondo modalità di indagine differenti per portata e metodo. La prima fu condotta da un sacerdote, Richard Wagner, per la sua dissertazione del 1980 presso l'Istituto superiore di studi di sessualità umana a San Francisco (40). Sebbene Wagner avesse trovato solo cinquanta soggetti disponibili, riuscì a intervistarli lui stesso in incontri della durata media di un'ora e mezza. L'altro progetto, con un campionario di 101 sacerdoti, consentì lunghe risposte scritte e saggi, alcuni dei quali sono pubblicati nell'inchiesta di James G. Wolf (41). In entrambe le inchieste la maggioranza considera sé stessa felice, il proprio sacerdozio realizzato e il futuro del tutto certo. Gli intervistati dell'indagine di Wolf si rammaricano della sfera troppo limitata entro cui possono cercare i loro amanti, ma quelli di Wagner hanno tenuto una media di 226 compagni per quel che riguarda il sesso, cifra raggiunta perché il 22% di essi ne aveva oltre 5000 (42). La metà dei componenti il campione di Wagner e tre quarti di quello di Wolf sapevano di essere omosessuali prima dell'ordinazione (43). Coloro che già ne erano a conoscenza ebbero esperienze sessuali in seminario e alcuni superiori ne erano al corrente. A essi fu consentito di procedere all'ordinazione [...]. I superiori sapevano che circa un terzo dei sacerdoti erano omosessuali [...] (44). La prevalenza di omosessuali nei seminari ha portato alcuni uomini che detestano l'omosessualità ad evitare di entrare in seminario o ad allontanarsene. Infatti, l'ammissione al sacerdozio di uomini sposati [...] potrebbe darsi per la ragione sbagliata [...] a causa del panico causato dalla percezione che il clero sia costituito prevalentemente da omosessuali. Come possono all'interno del sacerdozio gli omosessuali, presupponendo la legge del celibato, conciliare il voto con la loro vita sessualmente attiva? Alcuni ritengono che il comando di astensione dal sesso sia assurdo, che sia una formalità. Altri pensano che ciò stia a significare un dedicarsi più intimamente al Vangelo. Un numero rilevante (il 35% in Wolf ed il 22% in Wagner) ritiene che il celibato significhi solo non essere sposati con una donna, definizione che renderebbe celibi tutti gli omosessuali non accompagnati, persino quelli che cambiano un gran numero di partner (45). Sul punto fondamentale della moralità dell'omosessualità stessa, gli omosessuali sembrerebbero avere alcuni problemi teologici. [...]. Esistono molte chiare condanne di almeno qualche tipo di omosessualità sia nella Bibbia ebraica sia nel Nuovo

Testamento. La maggioranza nel campione di Wagner (88%) aveva letto un libro [di McNeill] che sfidava le ingiunzioni bibliche contro l'omosessualità [...] e la maggioranza di essi (il 95%) lo aveva trovato rassicurante (46). [...]. Ma in meno di un anno il Vaticano aveva ordinato ai gesuiti di intimare a McNeill [...] di non parlare né pubblicare nulla riguardo all'omosessualità. Egli osservò il divieto finché il cardinale Ratzinger fece una nuova dichiarazione, nel 1986, che condannava ogni forma di rapporto sessuale fra omosessuali. Allora McNeill ruppe il proprio silenzio, inveì contro la lettera e fu espulso dall'ordine dei gesuiti. McNeill fu capace di attingere all'unico libro significativo che aveva preceduto il proprio [*Homosexuality and the Western Christian Tradition* dell'anglicano Derrick Sherwin Bailey (1955)] e alla ricerca di John Boswel, studioso cattolico omosessuale il cui libro [*Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality*], sarebbe uscito con enorme successo nel 1980. Ciò che Bailey, Boswell e McNeill affermavano con maggiore insistenza era che le condanne di san Paolo sull'omosessualità non erano dirette all'inclinazione omosessuale in se stessa, una "inversione" non ancora scoperta, ma contro gli eterosessuali che compiono la "perversione" di atti omosessuali. I biblisti rimangono poco convinti riguardo a questo punto (47). Ma [...] aprì la strada a ulteriori e migliori analisi dei passi rilevanti nella scrittura, specialmente l'equilibrato libro di Robin Scroggs [*The New Testament and Homosexuality* (1983)]. Scroggs nota che quello dell'omosessualità non è un problema rilevante nella scrittura. Vi è fatto riferimento ad essa appena quattro volte nella Bibbia ebraica e tre nelle lettere paoline del Nuovo Testamento. [...]. Cosa non va a proposito di omosessuali in quanto sacerdoti o ministri? Nulla, in quanto altre denominazioni si realizzano nel momento in cui sono consacrati. Ma ciò non rende la presenza di omosessuali "celibi" all'interno del sacerdozio cattolico corrente una cosa salutare. Ma essi fanno voto pubblico di celibato e lo scopo di qualunque giuramento è bilaterale, è un impegno contrattuale. Entrambe le parti del contratto debbono essere d'accordo sulle condizioni. Gli omosessuali vivono nella menzogna. Ciò può essere loro imposto da una regola priva di senso. Ciononostante essi contribuiscono a mantenere la conseguente struttura d'inganno. Le persone sono da essi ingannate. Una ragione per cui i pedofili hanno avuto libero accesso ai bambini è che i genitori cattolici ritenevano erroneamente che i sacerdoti si astenessero da qualunque genere di pratica sessuale. Nelle indagini fatte su di loro, i sacerdoti omosessuali sostengono di dovere stare attenti che gli altri non vengano a conoscenza del loro segreto. Ogni loro mossa è calcolata per tenere qualcuno quantomeno all'oscuro. Nelle inchieste basate sulle loro dichiarazioni, i preti omosessuali dichiarati o non dissimulanti sembrano desiderosi di parlarne. Ma due terzi almeno di questi uomini hanno deciso di sminuire la verità di fronte ai loro superiori e persino con i genitori, quei genitori cattolici così orgogliosi del sacerdozio e dell'altruismo dei loro figli. Vivere nel timore della verità non è un buon modo di manifestare la verità che rende liberi. Uno dei partecipanti all'indagine di Wolf disse, dopo aver elencato i modi in cui aveva raggiunto la pace con se stesso: "...Rendere palese la mia omosessualità ai miei parrocchiani, per quel che posso capire, provocherebbe questo: una divisione in due gruppi, uno a mio favore e l'altro contro di me; sospetto o accusa di atti immorali, specialmente con adolescenti e bambini; una richiesta di trasferimento; la necessità per il vescovo di fare dichiarazioni o prendere provvedimenti nei miei confronti; una caccia alle streghe diretta verso altri sacerdoti che nascondono il problema; e il timore continuo nei giovani che cominciano a prendere coscienza di essere omosessuali, il rischio di svelarlo sembra troppo grande" (48). Il timore di quanto questo sacerdote chiama "caccia alle streghe" nei confronti di sacerdoti che nascondono il problema ottiene l'appoggio di molti omosessuali in quella cospirazione del silenzio che protegge i pederasti. Gli omosessuali saranno tanto riluttanti al fatto che la pederastia sia scoperta quanto lo fu un prete non omosessuale che disse a Richard Siper: "Un sacerdote a me noto nella mia diocesi era uno dei tre che finirono nei guai per avere molestato dei ragazzi [...]. Non posso immaginare la pena che sta passando. [...]. Quello che mi meravigliò fu il fatto che il ragazzo corse alla polizia alle due della notte. Il sacerdote era ubriaco e si sarebbe potuto pensare che il ragazzo avrebbe lasciato perdere. E invece fu dato in pasto ai media" (49). Come nota Sipe, quest'uomo era

molto partecipe mentre cercava d'immaginare cosa stava passando il sacerdote ma non gli importava affatto quello che era accaduto al "ragazzo". [...]. Il sistema provoca un cieco istinto a preservare l'aura sacerdotale, qualunque sia il prezzo pagato da colui di cui si è abusato. [...]. Con la giustificazione di "preservare la chiesa dallo scandalo", viene confuso un losco affare: "Il sistema è una specie di confraternita che garantisce lavoro, rispettabilità, prestigio e potere. Il prezzo è che bisogna apparire celibi; infatti tutti quei benefici si accrescono automaticamente finché il mostrarsi celibi risulta in modo pubblico o ufficiale" (50). Gli omosessuali possono dire che non stanno facendo nulla che non facciano anche i sacerdoti eterosessualmente attivi. Anche quest'ultimi vivono nella menzogna, dando alle donne emozioni col pretesto della castità, usandole e abbandonandole per il fatto che essi non possono assumere un impegno vero e aperto con una donna, o costringendole a una vita d'inganno se si prolunga una relazione segreta. Essi, inoltre, debbono osservare una disciplina d'inganno per il timore che il loro segreto possa trapelare. Vivono nella loro prigione di falsità. [...]. I pederasti non sono i soli sacerdoti che deludono gli altri...» (cfr. Wilss G.: «*Papal Sin*», New York, 2000). Altrettanto significative, a riguardo, sono le riprovevoli conseguenze riportate con estrema chiarezza dai "I Millenari" (2001), come segue: «...Il fantasma carnale assume spesso le sembianze esecrande dell'omosessualità, un'inclinazione che è da intendersi non solo in senso praticante, ma anche quale allegorico strumento delle lotte caratteristiche di potere curiale: o in forma di diceria calunniosa, oppure quale peculiare requisito aggiuntivo, handicap o benemerenzia. Per promuoventi, lo spettro della gaiezza può consentire loro una più lesta avanzata, per i sommergenti può essere una pietra al collo. Vedasi due casi da manuale d'uso, come l'esemplare carriera al rialzo perenne dell'Arcieccellenza gioiosa dalla notoria propensione omoerotica. E per converso, le difficoltà al ribasso di Giovanni XXIII: per fermarne il processo di beatificazione, i tradizionalisti della Curia vaticana pensarono bene di riesumare l'antica diceria secondo la quale monsignor Roncalli, allorquando era Nunzio apostolico in Turchia, avrebbe intrattenuto una relazione sessuale con un suo domestico [...]. I tratti autoritari e dispotici dell'Eminenza isterica si facevano melliflui e insinuanti di ammiccante melensaggine non appena egli era circondato dalla sua personale corte: una specie di Arca biblica stipata di giovinetti di varia taglia, però tutti minorenni e dello stesso sesso. Bisognava vederla, l'Eminenza non più isterica, in mezzo a frotte di fanciulli come chiocciola coi pulcini: li coccolava, li carezzava, li baciava, li titillava, li abbracciava senza risparmio. [...]. Alcuni ragazzini del preseminario cominciarono a lamentare attenzioni di tipo morboso, e molestie di tipo sessuale, da parte del Porporato, che vennero subito riferite dal loro Sacerdote ai piani alti della segreteria di stato. Ne sortì un provvedimento immediato: i fanciulli vennero zittiti, e il loro Sacerdote indotto a lasciare il Vaticano. Unico dato positivo: L'Eminenza, sempre più isterica, ridusse la sua capiente Arca biblica trasformandola in una barchetta biposto, e moderò sensibilmente le sue straripanti e pelose affettuosità. Che tuttavia — pur ridotte di quantità e intensità — non cessarono del tutto. Così fu poi la volta di un giovane prete veneto dalle fattezze efebiche, il quale lamentò in Segreteria di Stato le pressanti attenzioni, con affettuosità spinte, rivoltegli da quello stesso Porporato: venne accusato di mitomania e di morbosità proiettive, e dovette cambiare aria. Sua Eminenza, in quanto caporione della Curia vaticana, era per definizione al di sopra di ogni possibile sospetto. [...]. Per comprendere appieno la vicenda qui narrata occorre sapere che i Legionari di Cristo (Congregazione religiosa di diritto pontificio fondata in Messico nel 1941 per "stabilire il Regno di Cristo secondo le esigenze della giustizia e della carità cristiana fra intellettuali, professionisti e operai, con l'azione sociale e dell'insegnamento") sono uno dei gioielli della Chiesa. Attivi negli Stati Uniti, Canada, America Latina, Europa e Australia, i legionari contano circa 500 sacerdoti e 2.500 chierici, e dirigono 9 Università e 166 scuole e istituti superiori. Una piccola potenza, sostanziata da molto denaro, guidata dal Padre fondatore nonché attuale Superiore generale. È accaduto di recente che una decina di ex seminaristi dei Legionari di Cristo, ormai di età adulta, abbiano denunciato pubblicamente di avere subito, in gioventù, molestie e abusi sessuali da parte del Padre fondatore della Congregazione nonché attuale

Superiore generale della medesima. Sette di essi — tre insegnanti, due imprenditori, un avvocato e un ingegnere — hanno precisato le loro accuse ricordando i fatti accaduti in seminario [(51)]. Gli ex seminaristi dei Legionari di Cristo hanno concluso la loro pubblica denuncia collettiva chiedendo alle autorità vaticane di accertare la verità dei fatti. In passato, era già pervenuta alla Segreteria di Stato un’analoga denuncia firmata da un sacerdote, che accusava il Padre fondatore dei Legionari di molestie e abusi sessuali contro giovani seminaristi, ma era finita nel pozzo senza fondo della censura curiale: infatti — a parte il potere della Congregazione legionaria — l’accusato è un pupillo del segretario personale del Papa, del cardinale Segretario di Stato, e di varie Eccellenze della Curia vaticana, dunque in quanto tale egli è al di sopra di ogni sospetto. Di fronte alle accuse multiple e dettagli con nomi, date e fatti, il Padre fondatore dei legionari si è limitato a definirle “*calunniöse, false e senza nessun fondamento*”. La Segreteria di Stato ha mosso tutte le possibili pedine affinché i mass media ignorassero la vicenda. E il Padre accusato — vero intoccabile del potere vaticano — ha continuato tranquillamente a mantenere tutte le sue cariche [...]. Così, in occasione del 60° anniversario dei legionari di Cristo, il Pontefice ha celebrato la ricorrenza ricevendo in udienza, in piazza San Pietro, i membri della Congregazione guidati dal Padre fondatore nonché Superiore generale, al quale il Santo Padre ha rivolto uno speciale saluto “*con particolare affetto*”. Come se niente fosse. [...]. Un parroco accusato da otto bambini di abusi sessuali, finì sotto processo insieme ad altre persone. Il pubblico ministero chiese dure condanne al carcere per pedofilia e sevizie, ma prima della sentenza il Sacerdote-imputato morì d’infarto. La curia locale protestò l’innocenza del Sacerdote, la Curia vaticana tacque. [...]. La sentenza del Tribunale riconobbe la colpevolezza di tutti gli imputati. [...]. Al termine del processo di appello, gli otto bambini furono giudicati non credibili [!!], e tutti gli imputati — compreso il defunto Sacerdote — vennero assolti. La curia locale festeggiò, quella vaticana mantenne ancora il silenzio.[...]. Un Monsignore, nominato cappellano della Guardia svizzera pontificia, era il prelado giusto al posto giusto, dato l’amore che egli nutriva per i soldati del Papa. [...]. Certo è che il Monsignore-cappellano ricorreva a qualunque pretesto pur di avere contatti con le Guardie svizzere, non perdeva occasione per tentare di ingraziarsene alcune, al punto che due alabardieri se ne lamentarono con il comandante del Corpo. Il Monsignore si ammalò gravemente all’improvviso, e dovette tornarsene in patria. Si portò appresso un elmo con pennacchio, un cinturone e alcune foto delle Guardie [...]. Morì poco tempo dopo, si disse a bassa voce per colpa dell’AIDS. [...]. Un giovane Padre, esasperato, denunciò in Tribunale il Vescovo di mezza età, dichiarandosi vittima di rapporti sessuali forzati fino allo stupro. Il Vescovo, indignato, reagì denunciando il Padre per diffamazione. Davanti al giudice, a porte chiuse, Sua Eccellenza infine dovette ammettere di avere avuto quella che eufemisticamente definì “*una relazione impropria*” con il giovane Padre, ma sostenne che questi “*era pienamente consenziente*”. A quel punto la Curia romana fece ricorso al noto espediente congegnato per i casi di Eccellenze imbarazzanti e prive di adeguate protezioni vaticane. La Sala stampa della Santa Sede annunciò che “*il Santo Padre ha accettato la rinuncia alla carica pastorale della Diocesi*” presentata dal Vescovo della “*relazione impropria*” [...]. Era un licenziamento travestito da dimissioni per inesistenti ragioni di salute. [...]. Un vescovo francese venne processato dal Tribunale con l’accusa di non aver denunciato alla magistratura il Sacerdote pedofilo che nella Diocesi abusava di minori, delitti di cui Sua Eccellenza era stato puntualmente informato ma per i quali si era limitato a consigliare al Sacerdote-reo il conforto della psicoterapia. Il Vescovo si difese sostenendo di aver ritenuto che si trattasse “*solo di palpeggiamenti*” e non di veri abusi sessuali, e comunque giustificò il proprio comportamento appellandosi alla necessità di salvaguardare il segreto confessionale e professionale. Non poteva certo riferire ai giudici [...] di avere ricevuto la direttiva di mantenere il silenzio facendo finta di niente. Tanto più quando l’avvocato dei familiari delle vittime arrivò a chiedere alla Corte che venisse convocato di persona il Sommo Pontefice, allo scopo di “*far prendere piena coscienza alla Chiesa che il dilagare della pedofilia nel mondo ecclesiastico è ormai di estrema gravità*”: ben 30 sacerdoti condannati in Francia, negli ultimi tempi, per abusi

sessuali a danno di minori, e di altri 19 sotto inchiesta. Al termine del processo il Vescovo fu dichiarato colpevole della mancata denuncia dei crimini sessuali su minori commessi dal Sacerdote-pedofilo (condannato a 18 anni di carcere). Non tutto il male venne per nuocere: presso il vertice della Curia vaticana l'omertosa e stoica Eccellenza francese — confermata nell'incarico pastorale — guadagnò 200 punti in carriera. Tutt'altra storia, benché identica, quella dell'Arcivescovo inglese, finito nei guai ma privo di amicizie nell'alto dei cieli della Curia romana. In seguito alla condanna penale di due Sacerdoti della sua Arcidiocesi per pedofilia, egli venne subito invitato dalla Congregazione per i vescovi a dimettersi in quanto ritenuto colpevole di non avere esercitato il dovuto controllo e il necessario rigore. L'Arcivescovo, però, si ribellò alla regola vaticana dei due pesi e due misure, e restò al suo posto. L'Arcivescovo di Vienna con acclusa berretta cardinalizia [...] per nomina clientelare, del tutto inadeguato a ricoprire l'altissima carica, era un indefesso predicatore di morale sessuale e un inflessibile fustigatore dei peccati della carne. Con la goffaggine che gli era propria non si peritava di inneggiare al celibato né di ammonire: *“Se un uomo o un ragazzo gioca con i suoi organi genitali, sbaglia: perché Dio gli ha dato questi organi non per giocare o per trarne soddisfazioni come da una caramella, ma solo per creare una nuova vita, tutto il resto è peccato [!!]”*. [...]. Lo scandalo scoppiò quando alcuni ex seminaristi denunciarono pubblicamente di aver subito per anni, in gioventù, insidie ed abusi sessuali da parte dell'Arcivescovo, quando egli era insegnante nel seminario minore di Hollabrunn. Sua Eminenza reagì affermando che si trattava di falsità inventate per diffamare la Chiesa. Male voci di trascorsi pedofili dell'Arcivescovo erano già circolate da tempo [...] fra il clero locale, ed erano rimbalzate anche nella Curia vaticana senza sortire alcun effetto. Nonostante il deflagrare dello scandalo, e l'evidente attendibilità delle accuse multiple rivolte all'Arcivescovo, il Vaticano fece muro in sua difesa. Infatti il porporato-pedofilo ricevette una lettera di solidarietà ispirata dai suoi sodali curiali e firmata dal Santo Padre, quindi venne rieletto Presidente della Conferenza episcopale austriaca. Tali furono le proteste dei fedeli della Diocesi che la Chiesa austriaca, per placarle, dovette avviare un'inchiesta interna finalizzata ad accertare la fondatezza delle accuse. L'Arcivescovo, coperto dai suoi protettori della Curia vaticana, venne mantenuto in carica fino al raggiungimento dell'età pensionabile. Poco dopo, l'inchiesta della Chiesa locale si concluse accertando che le accuse rivoltegli rispondevano a verità. *“Abbiamo raggiunto la certezza morale che gli addebiti mossi all'Arcivescovo sono sostanzialmente veri”*, confermò il successore dell'Arcivescovo-pedofilo, e chiese perdono *“per tutto quanto il mio predecessore, e altri dignitari della Chiesa, hanno inflitto ai ragazzi affidati alla loro cura”*. [...]. Si ricorda il caso del Sacerdote di origine Bassopadana piazzato dal suo protettore vaticano — il molto eccellente Monsignore — nella Prefettura della Curia Pontificia e fatto, di lì a poco, Cappellano di Sua Santità. Il giovane prelado in carriera provava un'impenitente attrazione per i giovanissimi seminaristi, che invitava uno alla volta nella sua abitazione per approfondirne la conoscenza tanto spirituale quanto fisica. Poi aveva messo gli occhi su una giovane Guardia svizzera, e quando ci aveva messo anche le mani aveva rimediato un pugno. Onde evitare il peggio, il Cappellano di Sua Santità dalla carne debole era stato rispedito a malincuore, su iniziativa del molto eccellente Monsignore suo protettore, nella Diocesi Bassopadana. [...]. Quale figlioccio semi-adottivo di Sua Eminenza, il Monsignorino dalla voce femminile era entrato in Vaticano come ufficiale di segreteria. Quando Monsignorino passò lesto a ben più alto incarico, numerosi confratelli diedero per scontato che la sua dedizione al paterno Porporato avesse assunto connotazioni semi-incestuose. Un Sacerdote-imputato, al termine del processo di primo grado, venne riconosciuto colpevole e condannato per reiterate molestie sessuali nei riguardi di un chierichetto dodicenne. Ma in appello, come d'incanto, la sentenza si ribaltò in assoluzione. Il Vescovo della Diocesi, allo scoppio dello scandalo, aveva avviato un'inchiesta interna sulla vicenda, nel corso della quale erano emersi nuovi elementi a carico del Sacerdote, recidivo in materia di molestie sessuali, tali da sconsigliare *“l'opportunità di un ulteriore incarico pastorale in questa o in altre Diocesi”*. [...]. Forte dell'assoluzione giudiziaria in appello, il Sacerdote contestò la sospensione decisa dal Vescovo, e tramite l'amico

Nunzio apostolico, effettivo di un clan della Curia romana [...] chiese aiuto in Vaticano. E l'aiuto, puntuale, gli arrivò: un apposito decreto della Congregazione per il clero ordinò che egli fosse immediatamente reintegrato nel suo ministero sacerdotale, e che venisse risarcito di tutti i danni morali e materiali patiti durante la sospensione [!]. Un sacerdote del milanese veniva condannato dal tribunale per violenza sessuale e appropriazione indebita (dedito ad incontri omosessuali, pagava il silenzio dei giovani cui si accompagnava con denaro della parrocchia). La suora di un asilo di Roma veniva rinviata a giudizio per abusi sessuali verso minori. Il tribunale di Torino condannava un sacerdote trovato in possesso di 4 mila immagini pedo-pornografiche più foto-polaroid di due bambini della parrocchia. Un parroco francese, accusato di aver stuprato dei bambini, veniva condannato in quanto *“pedofilo costituzionale di notevole perversità”*. Un Vescovo americano rassegnava le dimissioni ammettendo di aver avuto rapporti omosessuali con seminaristi. Nel viterbese un parroco veniva arrestato per aver stuprato una ragazzina. Un sacerdote milanese veniva riconosciuto colpevole di violenza sessuale ai danni di due bambine. Una Diocesi americana, onde evitare i clamori del processo, pagava 3 miliardi di lire ai familiari di un gruppo di ragazzini vittime di molestie e abusi sessuali da parte di un prete diocesano. Un parroco siciliano al momento era sotto processo per lo stupro di tre parrocchiane. [...]. Quando il prezzo del silenzio diventò troppo oneroso per le casse della Chiesa statunitense, il Vaticano si rassegnò. Quando la somma di spese legali e di risarcimento danni per abusi sessuali e molestie arrivò a sfiorare i 500 milioni di dollari, la Segreteria di Stato vaticana diede finalmente disco verde: la Chiesa statunitense poteva affrontare apertamente il problema della pedofilia nel clero USA, e delle centinaia di sacerdoti sotto processo o condannati per pedofilia e delitti sessuali [(52)]. Nella Casa di Pietro più della morale possono il denaro e i mass media...» (I Millenari: *«Fumo di Satana in Vaticano»*, Milano, 2001). Riguardo l'abnorme frequenza di sacerdoti pedofili si riporta quanto rilevato dal *“Corriere della Sera”* del 21 Novembre 2005 come segue: «...Denunce, arresti, 1.700 sacerdoti responsabili di cattiva condotta sessuale. [...]. *“Il prete fa con me come un uomo fa con una donna. Mi toglie i vestiti, alza la tonaca, mi prende sulle sue ginocchia, mi dice di stare tranquillo...”*. È un bambino di dieci anni che parla. E rivela alla nonna quello che non aveva avuto il coraggio di dire alla madre per paura di *“prendere schiaffi”*. O di *“essere arrestato”*, come padre Edson Alves dos Santos, sacerdote brasiliano di 64 anni, gli aveva detto, dopo averlo violentato, che sarebbe accaduto se non avesse mantenuto il segreto. È solo una delle agghiaccianti denunce di atti di pedofilia compiuti da sacerdoti in Brasile [...]. A una settimana dal caso clamoroso dell'arresto di padre Felix Barbosa Carreiro, un prete sorpreso in un'orgia di sesso e droga con 4 adolescenti adescati su internet, il settimanale *“Istoè”* ieri ha rivelato [...] abusi sessuali compiuti ai danni soprattutto di bambini poveri. In almeno due casi a testimoniare la veridicità dei racconti delle vittime sono gli stessi violentatori che hanno riportato le loro esperienze su un diario. Padre Tarcisio Tadeu Spricigo ha persino compilato le dieci regole per restare impuniti. [...]. Il quadro è allarmante. E descrive scenari purtroppo simili a quelli già accertati negli Stati Uniti, ma che stanno emergendo anche in inchieste delle chiese locali di altri Paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Croazia e l'Irlanda. [...]. Le complicità di cui i sacerdoti responsabili di abusi a volte godono fa sì che, come nel caso di padre Tarcisio Tadeu Spricigo, in carcere per aver violentato un bimbo di 5 anni, tornino ad abusare di altri piccoli prima di essere arrestati. In Brasile oltre 10 sacerdoti in cella, ce ne sono 40 latitanti. Secondo *“Istoè”* nell'inchiesta vaticana si parla di circa 1.700 preti, il 10% del totale, coinvolti in casi di cattiva condotta sessuale: incluse le violenze su bambini e donne. Si dice che il 50% dei preti non mantiene il voto di castità. E negli ultimi tre anni sono stati più di 200 i preti mandati in cliniche psichiatriche della Chiesa per essere rieducati. Agli atti del processo contro padre Tarcisio c'è un vero e proprio manuale del prete pedofilo e appunti sulle sue emozioni e le regole per restare impunito. Una fra tutte: *“Mai avere una relazione con bambini ricchi”*. Scrive il prete: *“Mi preparo per la caccia, mi guardo intorno con tranquillità perché ho i ragazzini che voglio senza problemi di carenze [...]. Piovono ragazzini sicuri affidabili e che sono sensuali e che custodiscono totale segreto, che sentono la mancanza del*

padre e vivono solo con la mamma, loro sono dappertutto, Basta solo uno sguardo clinico, agire con regole sicure. Per questo sono sicuro e ho la calma. Non mi agito. Io sono un seduttore e, dopo avere applicato le regole correttamente, il ragazzino cadrà dritto dritto [...] saremo felici per sempre [...]. Dopo le sconfitte nel campo sessuale ho imparato la lezione! E questa è la mia più solenne scoperta: Dio perdona sempre ma la società mai". A consegnare il diario alla polizia è stata una suora, alla quale il sacerdote lo aveva dato per errore. Trasferito dopo la prima denuncia, il sacerdote ha violentato altri due bambini prima di essere catturato. Padre Alfieri Edoardo Bompani, 45 anni, nella casa della campagna di San Paulo dove portava i bambini di strada, raccolti con la scusa di liberarli dalle droghe, registrava in un video le violenze praticate su vittime tra i 6 ed i 10 anni. La polizia ha trovato anche appunti per racconti erotici che il prete stava scrivendo riportando esperienze personali. E un diario: *"Da due giorni non mi faccio nessuno [...], ieri mi sono masturbato due volte, una di queste con V. (6 anni)"*. Il racconto del prete va avanti con espressioni di cruda violenza che non riteniamo di dover riportare. Nelle carte della polizia di San Paulo c'è la storia di V.R.D., la vittima di Padre Edison Alves. Il giorno di Pasqua dell'anno scorso il bambino è stato ammesso a fare il chierichetto. Stavano per iniziare cinque mesi di violenze. *"Circa tre settimane dopo che lui (il bambino) aveva dormito lì, il denunciato (il prete) lo ha baciato in bocca [...] e gli ha detto che un ragazzino di Santa Caterina glielo dava e lui regalava al bambino tutto quello che voleva"*.».

NOTE

(1) Ormai è definitivamente documentato da specifiche ricerche, effettuate in parallelo sul parenchima cerebrale in campioni di uomini eterosessuali ed omosessuali, l'esistenza di sostanziali differenze strutturali congenite predisponenti l'orientamento sessuale dell'individuo. Precisamente, è stato rilevato che il "3° nucleo interstiziale ipotalamico anteriore" (sito nell'area preottica anteriore) — che già negli uomini in genere ha una dimensione doppia rispetto a quella riscontrabile nelle donne in genere — negli uomini eterosessuali la sua dimensione risulta 2-3 volte maggiore rispetto alla sua dimensione riscontrabile negli uomini omosessuali (cfr. Allen L.S., Hines M., Shryne J.E., Gorski R.A.: «*Two sexually dimorphic cell groups in the human brain*», Journal of Neuroscience, 9, 497, 1989; Le Vay S.: «*A difference in hypothalamic structure between heterosexual and homosexual men*», Science, 253, 1034, 1991; ecc). Inoltre, è stato anche evidenziato che la "commessura cerebrale anteriore" negli uomini eterosessuali è molto più ridotta rispetto al grosso volume di quella delle donne ed al notevole volume di quella degli uomini omosessuali (Allen L.S., Gorski R.A.: «*Sexual dimorphism of the anterior commissure and massa intermedia of the human brain*», Journal of Comparative Neurology, 11, 933, 1991; Allen L.S., Gorski R.A.: «*Sexual orientation and the size of the anterior commissure in the human brain*», Proceedings of the National Academy of Sciences U.S.A., 89, 7199, 1992; ecc.). D'altra parte, la suddetta costituzione biologica predisponente l'omosessualità si riscontra con notevole frequenza soprattutto fra i monaci dei conventi, come mirabilmente documentato da Capogna (2004) nel cui testo, di evidente valore socio-pedagogico, si rileva quanto segue: «... Siamo tutti convocati in biblioteca. Gli ultimi ad arrivare insieme, inseparabili, sono padre Andrea e padre Tommaso. Paciosi, sereni, quasi saltellanti, spiritualmente soddisfatti. [...]. Al loro arrivo i due probandi che mi sono vicini si guardano e ammiccano fra loro. Incuriosito, chiedo cosa vogliono significare i loro sguardi. I due, sussurrando, mi spiegano che in tutto il convento corrono voci che i due frati sono da sempre legati da un'amicizia "particolare" e che anche alcuni probanti, tra i più grandi, fanno parte della loro amicizia. Nell'udire, resto colpito nel pensiero e, come un lampo, mi tornano in mente, per la prima volta dopo mezzo secolo, le parole strane, allora non capite e mai più evocate, di un gerarca del regime fascista. Costui, che ricordo di aspetto dignitoso, gentile e paterno, accolto nel convento dal padre Priore nell'estate del 1947, si nascondeva in una cella del primo piano [...]. Io, il più piccolo e imbambolato di tutti i probanti, ero stato incaricato di portargli i pasti [...]: "Stai attento figliolo — mi disse un giorno, dopo avergli servito il pranzo — *stai attento, tu che sei qui solo in mezzo ad uomini soli: i seminari sono spesso centri di iniziazione alla sodomia che, poi, trasloca e dilaga nella società civile. Stai in guardia bambino, perché qui dentro, tra questa gente, in seminario, puoi salvare l'anima, ma non il culo!*". Proprio così mi disse e resosi conto che ero rimasto imbambolato e che non avevo capito nulla, mi offrì una caramella, un largo sorriso e mi congedò con gentili parole di elogio che neppure capii...» (cfr. Capogna G.: «*Foglie secche*», Roma, 2004).

(2) Cfr. Bottoms B. L., Shaver Ph.R., Goodman G.S., Qin, J.: «*In the Name of God: A Profile of Religion-Related Child Abuse*», Journal of Social Issues, 51, 95, 1995.

(3) Cfr. Michalski D.: Articolo in Innocence Lost, settembre 1995.

(4) Cfr. Housewright E.: «*Another Priest's records enter Kos case*», Dallas Morning News, 18 giugno 1997.

- (5) Cfr. Housewright E.: Art. cit., Dallas Morning News, 18 giugno 1997.
- (6) Cfr. Housewright E.: «*Rudolph Kos*», Dallas Morning News, 25 luglio 1997.
- (7) Cfr. Housewright E.: «*Victim says Kos phoned from center*», Dallas Morning News, 8 agosto 1997.
- (8) Cfr. Housewright E.: «*Ex-Official says he never questioned Kos*», Dallas Morning News, 8 agosto 1997.
- (9) Cfr. Housewright E.: «*Parents of abused boys share blamer in Kos case, ex-diocesan official says*», Dallas Morning News, 8 agosto 1997.
- (10) Cfr. Berry J.: «*Lead Us Not into Temptation: Catholic Priests and the Sexual Abuse of Children*», Doubleday, 1992.
- (11) Cfr. Sipe A.W.R.: «*A Secret World: Sexuality and the Search for Celibacy*», Brunner, 1990.
- (12) Cfr. Sipe A.W.R.: «*Sex Priests and Power: Anatomy of a Crisis*», Brunner, 1995.
- (13) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (14) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (15) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (16) Cfr. Taylor J.: «*Child molesters blame Catholic church for a cycle of abuse, study shows*», Agence France Presse, 6 gennaio 1995.
- (17) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1995.
- (18) Cfr. Taylor J.: Art. Cit., Agence France Presse, 6 gennaio 1995.
- (19) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (20) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992..
- (21) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1995.
- (22) Cfr. Paolo VI: «*Caelibatus Sacerdotalis*», par. 34.
- (23) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (24) Cfr. Schillebeeckx E.: «*Per una chiesa dal volto umano*» (Ed. ital.), Brescia, 1986.
- (25) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1990.
- (26) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1995.
- (27) Cfr. Fox T.C.: «*Sexuality and Catholicism*», Dallas, 1995.
- (28) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (29) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1990.
- (30) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1990.
- (31) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1990.
- (32) Cfr. «*Catechismo della Chiesa Cattolica*», Napoli, 1994.
- (33) Cfr. «*Donum Vitae*», Milano, 1987.
- (34) Cfr. Häring B.: «*A Theological Evaluation*», in Noonan J.T.: «*The Morality of Abortion: Legal and Historical Perspectives*», Harvard, 1970.
- (35) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1990.
- (36) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1995.
- (37) Cfr. Fox T.C.: Op. cit., Dallas, 1995.
- (38) Cfr. Wolf J.G.: «*Gay Priests*», San Francisco, 1989.
- (39) Cfr. Wolf J.G.: Op. cit., San Francisco, 1989.
- (40) Cfr. Wagner R.: «*Gay Catholic Priests: A Study of Cognitive and Affective Dissonance*», San Francisco, 1980.
- (41) Cfr. Wagner R.: Op. cit., San Francisco, 1980.
- (42) Cfr. Wagner R.: Op. cit., San Francisco, 1980.
- (43) Cfr. Berry J.: Op. cit., Doubleday, 1992.
- (44) Cfr. Wagner R.: Op. cit., San Francisco, 1980.
- (45) Cfr. Wolf J.G.: Op. cit., San Francisco, 1989 e Wagner R.: Op. cit., San Francisco, 1980.
- (46) Cfr. McNeil J.: «*The Church and the Homosexual*», Sheed, 1976 e la nota 39.
- (47) Cfr. Bailey D.S.: «*Homosexuality and the Western Christian Tradition*», Longmans, 1955; Boswell J.: «*Christianity, Social Tolerance and Homosexuality*», Chicago, 1980; Sgroogs R.: «*The New Testament and Homosexuality*», Fortres, 1983; ecc.
- (48) Cfr. Wolf J.G.: Op. cit., San Francisco, 1989.
- (49) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1995.
- (50) Cfr. Sipe A.W.R.: Op. cit., Brunner, 1995.
- (51) «*Il primo denunciante: Il Padre era a letto, completamente nudo, e volle che gli applicassi una lozione alle cosce e ai genitali. La cosa si ripeté decine di volte [...]. Ma quando rifiutai di sottopormi ad una penetrazione anale, lui rivolse le sue attenzioni a un altro seminarista. Il secondo: Il Padre cominciò ad abusare sessualmente di me quando avevo 12 anni [...]. Io gli dicevo che ero turbato, che volevo andarmi a confessare; ma lui mi rispondeva: "Non c'è niente di male. Se proprio lo vuoi, ecco, ti do io l'assoluzione", e mi impartiva il segno della croce. Il terzo: A volte il Padre chiamava me e un altro ragazzo insieme al suo letto per masturbarci reciprocamente. Io non riuscivo a nascondere la mia ripugnanza, ma il Padre mi assicurava che tutto era moralmente corretto, che il mio compito era quello tecnico di un infermiere, e che il Papa gli aveva dato lo speciale permesso di far svolgere questo compito professionale a ragazzi invece che a donne [!!]. Il quarto: Il Padre mi diceva che soffriva di una ritenzione*

di sperma nei testicoli [!], con dolori insopportabili che potevano essere alleviati solo da uno specifico farmaco o da una masturbazione, che egli mi chiese di praticargli in più occasioni e che io praticai. Il *quinto*: A 14 anni decisi di non subire più gli abusi sessuali del Padre, feci di tutto per farmi espellere e ci riuscì. Il *sesto*: Il Padre mi abbassò i pantaloni e le mutande e cominciò a manipolarmi il sesso [...]. Alla fine mi sentivo soddisfatto per essermi messo alla mercè di colui che giudicavo un santo, che aveva santificato con le sue mani e dato valore divino a un atto che i semplici mortali e la stessa Chiesa considerano peccaminoso. Il *settimo*: Il Padre sembrava dissociare se stesso, la propria attività di sacerdote, dagli atti sessuali che compiva. Dopo un incontro con lui sul suo letto, ricordo che egli si rivestì con calma e appena uscito fuori benedì un pranzo all'aperto, tra i suoi giovani, come niente fosse accaduto...» (I Millenari: «*Fumo di Satana in Vaticano*», Milano, 2001).

(52) Si pensi che la sola Arcidiocesi di Los Angeles entro l'anno 2007 dovrà pagare 660.000.000 di dollari per risarcire circa cinquecento vittime di abusi sessuali su minori commessi da preti pedofili! Nei soli Stati Uniti d'America i sacerdoti resisi colpevoli di violenza sessuale a danno di bambini e bambine, ultimamente incriminati, risultano ben 4.392! Dal "*Corriere Della Sera*" del 25/3/2010 si apprende che un sacerdote cattolico, padre L.C. Murphy, tra il 1950 e il 1975 ha stuprato ripetutamente circa 200 bambini di un Istituto per sordo-muti del Wisconsin (USA)! In Italia i preti responsabili di abusi sessuali su i bambino sono numerosissimi, ma della maggior parte se ne sconosce l'identità per la mancanza di un pubblico elenco. Ma l'Italia non è da meno degli USA se si ricorda che "*La Stampa*" del 22/1/2009 riporta che ben 25 religiosi cattolici (preti e frati) pedofili hanno violentato per circa 30 anni fino al 1984 un centinaio di bambini sordo-muti di ambo i sessi ospiti presso l'Istituto "*Antonio Provolo*" di Verona. In particolare, uno di tali bambini, in atto sessantenne, precisa quanto segue: «...Sono diventato sordo a otto anni [...]. Tre mesi dopo la mia entrata in Istituto e fino al quindicesimo hanno sono stato oggetto di attenzioni sessuali, sono stato sodomizzato e costretto a rapporti di ogni tipo dai seguenti preti e frati...» dei quali precisa ben 16 nomi! Si tenga presente che in tutto il mondo in atto vi sono oltre 50.000.000 bambini, distribuiti in specifiche istituzioni della Chiesa Cattolica, a rischio di abusi sessuali e senza alcuna protezione. Inoltre è ben documentata l'esistenza di una tentacolare organizzazione di preti pedofili sparsi in tutto il mondo che sono pronti ad abusare sessualmente di innocenti bambini e bambine non solo nelle parrocchie, ma anche in molti altri luoghi che si prestano a favorire il loro riprovevole scopo. Si è persino saputo che una congrega di preti pedofili avrebbe anche sancito delle norme comportamentali per salvaguardarsi e non essere mascherati, applicando strategie di approccio da loro collaudate e fruttuose per l'adescamento delle piccole vittime. Si sospetta che, data la penuria di vocazioni, non mancano "*pedofili laici*" che sono disposti a trasformarsi in "*pedofili preti*" per usufruire di sicura immunità per il loro reato, acquisendo una vera e propria "*licenza di libra pedofilia*", oltre ad avere la sicurezza di disporre con facilità di un cospicuo numero di bambini garantendosi l'imbarazzo della scelta!